

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

4^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

82° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 4 LUGLIO 2000

Presidenza del presidente DI BENEDETTO

INDICE

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE	Pag. 2, 6
* PAPPALARDO (<i>Dem. Sin.-l'Ulivo</i>)	5, 6
RIVERA, <i>sottosegretario di Stato per la difesa</i>	4, 6

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

I lavori hanno inizio alle ore 15.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della seguente interrogazione.

PAPPALARDO. – *Ai Ministri della difesa e per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che nel comune di Gioia del Colle (Bari) insiste il fabbricato dell'ex convento di San Francesco d'Assisi, edificato nel XIII secolo e ristrutturato nel secolo successivo;

che, per il suo «notevole interesse artistico-storico in quanto importante testimonianza di architettura conventuale», l'edificio è stato sottoposto a vincolo di tutela dal Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089, con decreto del 31 dicembre 1983;

che l'ex convento di San Francesco d'Assisi appartiene al demanio dello Stato, per essere stato concesso dal sovrano di Napoli Gioacchino Murat, nel 1813, in seguito alle leggi di eversione dell'asse ecclesiastico, alla municipalità di Gioia del Colle «per essere adibito ad usi civici»;

che, in forza di tale concessione, il comune di Gioia del Colle è sempre stato titolare della disponibilità del succitato edificio, consentendovi l'allocazione, negli ultimi decenni, della biblioteca comunale, della Pro loco e di numerose altre associazioni d'arma e combattentistiche (fra cui le sezioni locali dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra, dell'Associazione nazionale combattenti e reduci, dell'Associazione nazionale marinai d'Italia);

che, alcuni anni fa, l'Arma dei carabinieri ha deciso di ubicare nell'ex convento di San Francesco d'Assisi i servizi del comando di compagnia e del comando di stazione, ottenendo dal Ministero delle finanze, Dipartimento del territorio, Ufficio del territorio di Bari, l'ordinanza di sgombero dell'intero immobile;

che vanamente il comune di Gioia del Colle ha tentato di opporsi a tale provvedimento in sede di giurisdizione amministrativa;

che il prospetto dell'edificio dell'ex convento di San Francesco d'Assisi si affaccia su Piazza Plebiscito, tradizionale punto di ritrovo della città e luogo di abituale svolgimento delle più importanti celebrazioni religiose nonché delle manifestazioni civili e politiche;

che l'immobile di cui sopra, deputato – secondo i piani dell'Arma – ad ospitare anche l'unità radiomobile, è pure adiacente a due edifici scolastici frequentati da centinaia di bambini;

che, da qualche mese a questa parte, l'Arma sta procedendo ai lavori di ristrutturazione dell'edificio, per adeguarlo alle necessità funzionali dei reparti che vi saranno allocati;

che il progetto di tali interventi non è stato trasmesso alla ripartizione tecnica del comune di Gioia del Colle e di esso è stata persino negata la consultazione alle autorità civiche, in quanto - a dire dell'Arma - protetto dal segreto militare;

che, con due successive note, rimaste entrambe senza alcun cenno di riscontro, il sindaco del comune di Gioia del Colle ha sollecitato la Sovrintendenza ai beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Bari affinché vigilasse sulla conservazione dei caratteri originali di un monumento classificato di notevole interesse storico-architettonico e artistico;

che gli interventi di ristrutturazione in corso nell'ex convento di San Francesco stanno suscitando giustificato allarme nell'opinione pubblica cittadina e hanno dato luogo alle reiterate proteste delle locali associazioni culturali, turistiche e ambientali, a ragione preoccupate di vedere sottratto alla fruizione del pubblico un edificio di così notevole valore, ma anche dell'irreparabile stravolgimento delle caratteristiche due-trecentesche della struttura,

l'interrogante chiede di sapere:

per quali ragioni l'Arma dei carabinieri si ostini a voler occupare un immobile di considerevole pregio storico-architettonico e artistico, per giunta ubicato nel centro cittadino, ovvero - per essere più precisi - in un luogo che determinerebbe notevoli intralci al normale adempimento dei compiti d'esercizio propri dei reparti dell'Arma medesima, e sgradevoli incomodi alle abitudini dei cittadini di Gioia del Colle, oltre a procurare - nella peggiore delle ipotesi - rischi alla stessa incolumità degli operatori e degli scolari dei plessi scolastici adiacenti all'ex convento di San Francesco d'Assisi;

se non si ritenga opportuno dislocare in altra sede il comando di compagnia e la stazione dei carabinieri di Gioia del Colle, tenuto anche conto della più volte proclamata disponibilità della civica amministrazione a cedere all'Arma in proprietà (o, se si preferisce, in comodato d'uso) il moderno, funzionale edificio che ha, fino a poco tempo fa, ospitato gli uffici della pretura circondariale;

per quali motivi la Sovrintendenza ai beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Bari non abbia mai fornito risposta ai sopra richiamati interpellati del sindaco di Gioia del Colle;

se la Sovrintendenza medesima, per solito estremamente attenta e vigile allorchè sono i privati a porre in essere interventi su immobili sottoposti ai vincoli di cui alla legge n. 1089 del 1939, abbia attivato tutte le procedure necessarie a garantire che i lavori di ristrutturazione dell'ex convento di San Francesco siano stati realizzati, e si stiano realizzando, nel rispetto e nella salvaguardia delle originali caratteristiche dell'edificio.

(3-03196)

RIVERA, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, risponderò anche a nome del Ministro per i beni e le attività culturali.

Il palazzo «San Francesco» esistente in Gioia del Colle – di pertinenza del demanio civile e sottoposto a vincoli storico-artistici dalla competente Soprintendenza per i beni ambientali, architettonici artistici e storici, ai sensi della legge n. 1089 del 1939 – con decreto del 1813 fu concesso da Gioacchino Murat in uso a quell'amministrazione comunale con vincolo di destinazione a sede di gendarmeria, carcere e pretura. Sin dal 1860 nell'immobile è insediata la stazione dei Carabinieri e, dal 1990, nel palazzo ha trovato collocazione anche il sovraordinato comando della compagnia.

In considerazione dei limitati spazi a disposizione e dopo aver valutato varie altre ipotesi alternative, l'Arma ha chiesto all'Amministrazione delle finanze ulteriori porzioni dell'immobile, ove peraltro sono già in corso lavori di adeguamento, limitatamente ai locali liberi. A fronte delle difficoltà frapposte dall'amministrazione civica e dalle associazioni culturali e ricreative a rendere disponibili i locali richiesti, l'amministrazione delle finanze ha richiamato la sentenza n. 2162 del 1943, con cui la Corte di cassazione aveva sancito l'inesistenza di diritti di proprietà sull'edificio da parte del comune; altresì, ha dichiarato decaduta qualsiasi forma di concessione a favore del suddetto ente locale, che aveva destinato il cespite ad utilizzazione diversa da quella prevista da regi decreti del 25 aprile 1813 e del 6 novembre 1816; infine, ha disposto l'assegnazione in uso governativo all'Arma della porzione in argomento da recuperare anche coattivamente.

Il ricorso al TAR avverso tale provvedimento e il successivo appello al Consiglio di Stato, intentati dall'amministrazione comunale, nonché la richiesta di sospensiva in ordine al provvedimento di sgombero avanzata dalle citate associazioni, sono stati rigettati.

Si chiarisce, inoltre, che il progetto dei lavori di ristrutturazione dei locali destinati all'Arma non è stato trasmesso alla ripartizione tecnica del comune, non esistendo, nel caso di specie, tale obbligo in forza di quanto disposto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 383 del 1994. Al riguardo, la locale Soprintendenza ai beni ambientali, in data 1° settembre 1999, ha comunicato all'amministrazione comunale che esaminerà le opere di ristrutturazione, previste nel progetto, al fine di salvaguardare le caratteristiche architettoniche di palazzo «San Francesco».

I predetti lavori, per loro natura e modalità esecutive, non hanno determinato alcuna alterazione delle caratteristiche dell'immobile, le cui originarie connotazioni due-trecentesche hanno comunque subito, nel corso dei secoli, profonde modificazioni strutturali e distributive.

Circa il presunto mancato riscontro della competente Soprintendenza alle note inviate dal comune di Gioia del Colle, si evidenzia che la stessa Soprintendenza ha doverosamente e compiutamente risposto alle sollecitazioni dell'amministrazione comunale in data 30 agosto 1999, assicurando il prescritto controllo di competenza istituzionale a tutela dell'integrità delle caratteristiche monumentali dell'edificio.

Si soggiunge, infine, che non sono state individuate altre soluzioni infrastrutturali che non fossero inadeguate sia sotto il profilo funzionale, sia sotto quello della condizione urbanistica e che, per contro, la presenza del presidio dell'Arma, nel sito ove insiste l'immobile demaniale, rappresenta una indiscussa garanzia, in termini di sicurezza e prevenzione.

PAPPALARDO. Signor Presidente, sono piuttosto disorientato da questa risposta perchè a me risulta che i fatti siano un po' più avanti di come li ha rappresentati il Sottosegretario, rispetto al contenzioso che oppone l'amministrazione comunale di Gioia del Colle al comando provinciale dell'Arma dei carabinieri. Mi risultava infatti che fosse in corso la ricerca di una soluzione di compromesso che per un verso accogliesse le istanze dell'amministrazione civica e per l'altro ottemperasse anche ai bisogni manifestati dall'Arma. Se devo stare alla lettera della risposta, con sommo rincrescimento mi dichiaro del tutto insoddisfatto.

La ricostruzione storica, le vicende giudiziarie, il ricorso al TAR: è tutto ampiamente noto. Resta da capire perchè il comando provinciale dell'Arma dei carabinieri si ostini a ritenere quell'edificio, che ha un notevolissimo valore storico-artistico, come l'unico idoneo ad ospitare la stazione e il comando di compagnia.

C'è un punto della sua risposta, onorevole Sottosegretario, che è allarmante: si dice: «il prestigio dell'Arma». Insomma, se la sede di un comando deve essere prescelta in base a ragioni di prestigio o – vogliamo chiamarle diversamente? – di visibilità (perchè si tratta della piazza centrale del paese) e non piuttosto in rapporto ad esigenze logistiche e funzionali, questo mi pare veramente un criterio ben strano e del tutto opinabile. A ridosso di palazzo «San Francesco» insiste un edificio scolastico e a cinquanta metri ve ne è un altro; quella piazza, come accade in numerosi comuni del Mezzogiorno, è il punto di ritrovo più frequentato. Il palazzo dovrebbe ospitare anche l'unità radiomobile. Voglio capire come si conciliano queste caratteristiche topografiche con le esigenze dell'Arma.

Il «prestigio» – mi si consenta la franchezza – mi pare una strana esibizione muscolare perchè a me risulta che erano state offerte altre soluzioni, tutte degne, a cominciare dall'edificio dell'ex pretura che è di nuova costruzione e che sarebbe stato riattato con una spesa limitata. Invece qui si interviene su un edificio vincolato per il suo interesse storico-artistico ubicato in un punto che – ripeto – pone più di un problema quanto all'agibilità degli spazi circostanti.

È una vicenda che continua ad essere ben strana, come molto strana è anche la risposta di pertinenza del Ministero per i beni e le attività culturali. Mi si obietta che il palazzo ha subito nei secoli delle modificazioni: mi si dica per quale altro palazzo non è avvenuto altrettanto, ma non si dica che è stato risposto al sindaco del comune di Gioia del Colle perchè, per quanto il funzionamento delle poste italiane possa lasciare a desiderare, nulla risulta al protocollo del comune in tal senso. Soprattutto non vengano invocati i precedenti interventi sull'edificio a giustificazione di quelli che si stanno realizzando.

Sono affezionato ad una frase di Pietro Nenni: «lo Stato italiano è forte con i deboli e debole con i forti». Questo è un caso emblematico. Nel contenzioso che oppone una amministrazione civica al comando provinciale dell'Arma dei carabinieri, la sovrintendenza, che di solito è oculata nel vigilare su ogni minima infrazione alle singole norme sul decoro urbano, ha chiuso gli occhi e ha lasciato fare. Vorrei che si considerasse che tipo di intervento si sta realizzando su quell'edificio e poi si valutasse se il profilo storico e artistico dell'ex convento di San Francesco viene alterato.

Per tutti questi motivi non posso purtroppo che dichiararmi insoddisfatto.

RIVERA, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Ho riletto la mia risposta ma non ho trovato il punto in cui avrei usato la parola «prestigio».

PAPPALARDO. Forse ho capito male. Vorrei però spiegare il motivo del mio *lapsus*. L'argomento del prestigio è stato effettivamente utilizzato *in loco*. Io ho frainteso, ma le ragioni del fraintendimento dipendono dal fatto che è stato detto che quella scelta corrispondeva anche ad una ragione di prestigio.

RIVERA, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Che qualcuno possa averlo detto sul posto non lo escludo, ma io non l'ho detto.

PRESIDENTE. Abbiamo così concluso lo svolgimento della interrogazione all'ordine del giorno.

I lavori terminano alle ore 15,15.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare dell'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. GIANCARLO STAFFA

